

Dopo la premessa, nella quale ci siamo fermati a renderci consapevoli della nostra situazione di uomini feriti dal peccato originale e dalla propria storia personale di peccato nella quale siamo stati raggiunti dal Salvatore del mondo, parliamo adesso delle **VIRTÙ TEOLOGALI** che sono il fondamento dove si costruisce l'edificio della nostra «**relazione viva e personale con il Dio vivo e vero**».

Le **VIRTÙ TEOLOGALI** sono un dono dello Spirito santo che nel santo battesimo ha operato la nostra confermazione a Cristo nel germe del sacramento che si svilupperà nel cammino graduale della vita, nella sinergia d'amore tra il battezzato stesso e lo Spirito Santo.

Attraverso le **VIRTÙ TEOLOGALI**, lo Spirito Santo pone alla radice delle nostre tre dimensioni fondamentali umane, dimensione intellettuale, affettiva e volitiva, il germe della grazia cristificante attraverso la quale diventiamo partecipi della vita divina-umana del Cristo in un'esigenza continua di crescita «fino allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,3).

Le **VIRTÙ TEOLOGALI** sono doni dello Spirito, ma non sono i Doni dello Spirito Santo. Sono doni, nel senso che non vengono da noi, ma da Lui, regalate da Lui, comunicate da Lui, ma sono **VIRTÙ**, cioè capacità operative che necessitano del nostro protagonismo, cioè dell'esercizio di esse svolto dal nostro libero arbitrio che compie atti, cioè un **esercizio della nostra volontà**, supposto sempre in essa il sostegno e l'apporto dello Spirito Santo, perché senza di Lui nulla possiamo fare di buono (cf Gv 15,5).

Le **VIRTÙ TEOLOGALI** «rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione della natura divina» (CCC 1812), sono capacità di agire nell'ordine soprannaturale, capacità di relazionarsi con Dio Amore, credendo in Lui, affidandosi a Lui, lasciandosi amare da Lui e amando Lui.

I **DONI DELLO SPIRITO**, invece, sono capacità di lasciarsi agire da Dio, lasciarsi muovere da Dio. Le **VIRTÙ** richiedono esercizio, sforzo, impegno volitivo della persona, i **DONI** richiedono solo docilità a lasciarsi fare. I **DONI DELLO SPIRITO** portano a perfezione le **VIRTÙ TEOLOGALI**. Possiamo dire, in un certo senso che le **VIRTÙ TEOLOGALI** sono il fondamento della vita spirituale che poi si edifica e si slancia attraverso i **DONI**.

I **DONI** implicano due dimensioni o livelli:

1. «Sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo» (CCC 1830). Sono dunque inerenti alla persona del battezzato.
2. Ma la disposizione senza la mozione a che serve? A nulla! Bisogna che lo Spirito soffi sul fedele e questo soffio il fedele può solo invocarlo, chiederlo, supplicarlo.

Le **VIRTÙ** sono compito nostro viverle, i **DONI** è compito esclusivo divino donarci e li dona come supporto alle **VIRTÙ** e perfezionamento di esse, per questo s. Tommaso afferma che le virtù teologali sono più importanti dei doni dello Spirito (Sum. Th. I, 68, 8).

## LA FEDE

Con questa virtù infusa dallo Spirito nel battezzato, la grazia battesimale investe la **DIMENSIONE INTELLETTUALE** della persona e la rende partecipe di questa dimensione dell'umanità di Gesù Cristo, per cui ci rende partecipi del pensiero di Gesù Cristo, della mente di Gesù Cristo, pone in noi i principi della logica di Gesù Cristo: **PENSARE COME GESÙ PENSAVA**. Con la FEDE accogliamo la notizia del Vangelo e vi aderiamo, mossi e sostenuti dall'azione dello Spirito Santo (DV 5).

Con questa virtù obbediamo a Dio che si rivela e si rivela a me come Padre che mi ha amato dall'eternità in Cristo (cf Ef 1,4; Ger 31,3), Figlio che mi ha amato nel tempo (Gal 2,20; 4,5), Spirito Santo che questo amore mi comunica nell'oggi della mia vita che scorre (cf Rm 5,5).

## LA SPERANZA

La **SPERANZA** è la **risonanza affettiva della FEDE**, essa è l'apporto cristificante della grazia alla nostra **DIMENSIONE AFFETTIVA: SENTIRE COME GESÙ SENTIVA**. La **SPERANZA** mi rende partecipe dei sentimenti di Cristo nei confronti del Padre da cui sa di essere amato, del suo sentire di Figlio, del suo affetto filiale al Padre: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Una FEDE che non emani SPERANZA, che fede è?

Se dico di credere senza avere il coraggio di affidarmi a ciò che credo, che fede ho? E la FEDE nell'amore eterno del Padre stimola la fiducia nella Provvidenza, cioè la certezza che l'amore del Padre mi accompagnerà in evento futuro e mi ha accompagnato in ogni evento passato, questo significa sperare nell'amore del Padre: **affidarsi alla sua Provvidenza.**

La FEDE nell'amore temporale del Figlio stimola alla confidenza nel suo incondizionato amore misericordioso, cioè la certezza di trovare sempre le sue braccia spalancate per accogliere i poveri peccatori anche recidivi, perché Lui è «l'Amico dei poveri peccatori» (cf Lc 7,34).

La FEDE nell'amore che lo Spirito Santo riversa oggi nei nostri cuori (cf Rm 5,5) stimola alla fiducia, nonostante le mie debolezze e fragilità, della propria santificazione, perché «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).

Dunque affidarsi alla Provvidenza, affidarsi al perdono del Figlio, avere fiducia nell'opera dello Spirito in noi, cioè la nostra santificazione, significa avere **SPERANZA cristiana.**

## LA CARITÀ

La CARITÀ è una partecipazione all'amore di Gesù, alla sua capacità di amare, è quindi l'apporto cristificante della grazia alla nostra **DIMENSIONE VOLITIVA: AMARE COME GESÙ AMAVA**, in quanto è la volontà che ama. **La CARITÀ è una partecipazione allo Spirito Santo che propriamente è l'Amore del Padre e del Figlio.** Lo Spirito infonde in noi la CARITÀ attraverso la ferita al cuore prodotta dalla FEDE, attraverso la quale entra e esce «l'amore che Dio riversa nei nostri cuori» (Rm 5,5). Infatti, la notizia della FEDE, se creduta, non può non produrre nel cuore una ferita d'amore, ma chi viene prima la FEDE o la CARITÀ? Lo sapremo in paradiso. Il primo atto della CARITÀ è la FEDE che crede all'amore ricevuto e l'atto con cui una persona esprime la sua FEDE come risposta alla notizia dell'amore ricevuto, è esso stesso un atto di amore, infatti, credere all'amore di Dio è già, in qualche modo, amarLo. Per questo quando gli ebrei chiesero a Gesù cosa dovessero fare per compiere le opere di Dio, Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: **credere** in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29).

## CONSIDERAZIONE

Credere, cioè accogliere alla notizia di essere amati da Dio da sempre, nel tempo e nell'oggi senza sentirsi feriti nel cuore, è possibile? Cioè, credere senza amare è possibile? Il nemico dice di sì, perché lui crede e trema (Gc 2,19), ma è una contraddizione frutto del peccato che fa dire a tanti di essere credenti, ma non praticanti. Una FEDE senza SPERANZA o senza CARITÀ è assurda! La SPERANZA e la CARITÀ sono una convalida della FEDE. **L'organismo teologale ha la vocazione all'integrità**, la frattura tra la FEDE e le altre virtù teologali è possibile solo come frutto del libero arbitrio dell'uomo che può sempre sfasciare tutto.

## □ ESERCIZIO SPIRITUALE DA FARSI SUBITO DOPO L'INCONTRO, SE POSSIBILE NELLA PROPRIA CAMERA.

Se penso sia utile, leggo il testo della conferenza che ho ascoltato sopra riportato. Poi invoco lo Spirito Santo e faccio gli esercizi spirituali sotto indicati:

1. Fai un atto di fede nell'amore del Padre per tutta la tua vita passata e presente, fermandoti sui momenti più brutti e desolati, ripetendo nel cuore: *Io credo Padre al tuo amore eterno per me.* Poi fai un atto di fiducia nell'amore del Padre per il futuro leggendo Rm 8,31-38.
2. Fai un atto di fede nell'amore del Figlio fatto uomo e morto e risorto per te dicendo queste parole o altre simili: *Signore Gesù io credo che Tu mi hai amato e mi ami. Io credo che Tu sei morto per me e morivi pensando a me. Grazie Signore!* Poi fai un atto di fiducia nella potenza suo amore: *Signore Gesù, io credo che Tu sei l'Amico dei poveri peccatori e a quest'amore desidero affidarmi sempre e in ogni debolezza e peccato so di trovare in Te perdono e salvezza. Grazie Gesù!*
3. Fai un atto di fede nell'amore che lo Spirito Santo oggi riversa nel tuo cuore e fai un atto di fede che a Lui «tutto è possibile» (Lc 1,37) dicendo queste o altre parole simili: *Spirito Santo, Amore del mio cuore io credo veramente che Tu vuoi fare in me grandi cose come le hai fatte in Maria e chiedo a Lei di aiutarmi ad accoglierti, a lasciarmi plasmare da Te per rendermi sempre più simile a suo Figlio Gesù. Amen.*
4. Dopo aver fatto tutto questo lavoro (**e non prima**), leggi la preghiera **CREDO NELL'AMORE** che troverai in Cappella sull'ambone e fermati ad ascoltare le risonanze del tuo cuore.